

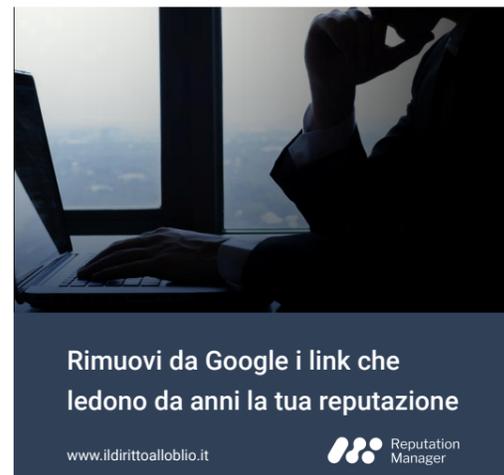
La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIII - N. 176

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 2025



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it



Schlein contesta l'appello bellico con un invito: "Se vogliamo la pace, prepariamo la pace"
Poi il Premier va a colazione al Quirinale dal Presidente in vista del Consiglio europeo

Meloni al Senato: "Io la penso come i Romani, si vis pacem, para bellum"

STEFANO GHIONNI

Diciamocelo subito: quella di ieri in Senato può essere tranquillamente bollata come una seduta infuocata, dedicata alle comunicazioni in vista del Consiglio europeo di Bruxelles durante la quale Giorgia Meloni ha difeso con forza la strategia italiana di rafforzamento della difesa nazionale. Lo ha fatto con una frase latina: 'Si vis pacem, para bellum', ossia 'se vuoi la

pace, prepara la guerra'. Una massima resa celebre dallo scrittore militare Flavio Vegezio nel IV secolo d.C., che secondo il governo di Centrodestra rimane ancora oggi la chiave per garantire la stabilità internazionale. Nel suo intervento di repliche, il Presidente del Consiglio ha posto al centro la necessità di investimenti crescenti nella Difesa, arrivati a superare il 2 % del Pil [...]

continua a pagina 2



IN OCCASIONE DELLA PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEDICATA ALLE AREE EXTRA-URBANE IL PRESIDENTE RICHIAMA INCLUSIVITÀ, RIGENERAZIONE E PARTECIPAZIONE COME LEVATE PER UN'ITALIA PIÙ EQUA

Periferie, il rilancio di Mattarella: "Sono spazi di resilienza e creatività per ricostruire il nostro Paese"

CHIARA CATONE

Ieri, per la prima volta, si è celebrata la 'Giornata nazionale delle periferie urbane', istituita dal Parlamento con la legge 170 del 5 novembre 2024 su proposta di Forza Italia. L'occasione è stata raccolta da Sergio Mattarella che in una nota ha ricordato come le aree periferiche rappresentino al contempo terreno di crisi e laboratorio di speranza per l'Italia.

"Il Parlamento ha proclamato il 24 giugno 'Giornata nazionale delle periferie urbane'", le parole del Presidente della Repubblica, "per mantenere viva l'attenzione sulla loro inclusività, sostenibilità e sicurezza, e per promuoverne lo sviluppo economico, sociale e culturale. La qualità degli insediamenti nei nostri territori è una sfida decisiva per garantire opportunità eque a tutti i cittadini". All'interno del suo concetto il Capo dello Stato non ha nascosto le difficoltà che caratterizzano molte periferie: degrado, disuguaglianze, senso di abbandono e distanza dalle istituzioni: "Spesso sono 'non luoghi' dove prevale la sfiducia e cresce l'illegalità, ostacolando il futuro di bambini e giovani, e insieme il futuro dell'Italia". Ma



subito dopo ha messo in luce l'altra faccia della medaglia: "Le periferie sono anche fucine di resilienza, creatività e innovazione sociale. Raccolgono energie preziose, catalizzano integrazione e nuove cittadinanze". Per Mattarella, la strada da percorrere è chiara: "Progetti di partecipazione adeguati, rigenerazione urbana basata sulle caratteristiche dei luoghi, recupero di spazi abbandonati, valorizzazione del patrimonio culturale e percorsi educativi restituiscono senso di appartenenza e favoriscono la cittadinanza attiva. Investire sul loro futuro è azione lungimirante e parte della attuazione dei principi costituzionali".

continua a pagina 3

Relazione al Parlamento: nel 2024 i decessi per la polvere bianca sono stati 80, per gli oppiacei 81

Droga: è record del numero di morti per cocaina in Italia, come per l'eroina



Alex di Gregorio 25

MAURIZIO PICCININO

Sono numeri terribili, inutile negarlo. Da far tremare i polsi: secondo la Relazione al Parlamento sulle tossicodipendenze in Italia, nel 2024 si è registrato un primato drammatico: il numero di morti direttamente attribuiti a cocaina/crack (80 casi) ha raggiunto, per la prima volta, lo stesso livello di quelli legati all'eroina e agli oppiacei (81 casi), rappresentando il 35% di tutte le intossicazioni acute letali accertate. Un dato che conferma il progressivo e preoccupante aumento dell'impatto sanitario della cocaina in Italia.

continua a pagina 4

IL PRESIDENTE USA HA PARLATO DI FINE DELLA "GUERRA DEI 12 GIORNI". ISRAELE: ELIMINATA "MINACCIA ESISTENZIALE" DEL NUCLEARE IRANIANO. IN ATTESA DI AIUTI NELLA STRISCIA ANCORA MORTI, MA RIPRENDO COLLOQUI INDIRETTI



Fragile tregua tra Israele e Iran, ma a Gaza è ancora strage: Trump pressa Netanyahu, l'Europa chiede diplomazia

PAOLO FRUNCILLO a pag. 6

IL PRESIDENTE UCRAINO: INCONTRERÒ DONALD TRUMP A MARGINE DEL VERTICE DELL'ALLEANZA. DRONI RUSSI SU SUMY, TRE MORTI

Nato: sostegno "incrollabile" a Kiev Zelensky avverte l'Occidente: "Putin potrebbe colpire entro 5 anni"

ANTONIO MARVASI

a pagina 5

"SALVATE LE REGIONI MA UCCISE LE PICCOLE SOCIETÀ", PUNTUALIZZA SVEVA BELVISO, PRESIDENTE DI FIFO SANITÀ CONFCOMMERCIO



Payback sui dispositivi medici. Le imprese dovranno pagare 350 milioni per gli sforamenti di spesa

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 7

IL PRESIDENTE MARCO GRANELLI: "INDISPENSABILE STABILITÀ PER LA TENUTA DEL SISTEMA PRODUTTIVO ITALIANO"



Confartigianato: con le guerre a rischio 61,4 miliardi di esportazioni e il 40,7% dell'import energetico

ANNA GAROFALO

a pagina 8



CONSORZIO NAZIONALE
PER IL RICICLAGGIO DEI RIFIUTI
DEI BENI IN POLIETILENE

POLIECO

www.polieco.it | info@polieco.it

SCHLEIN CONTESTA L'APPELLO BELLICO CON UN INVITO: "SE VOGLIAMO LA PACE, PREPARIAMO LA PACE". POI IL PREMIER VA A COLAZIONE AL QUIRINALE DAL PRESIDENTE IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO



Meloni al Senato: “Io la penso come i Romani, si vis pacem, para bellum”

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

[...] (con l'obiettivo, già sottoscritto dall'Italia nel 2014, di adeguarsi agli impegni Nato). “La pace è deterrenza: se si hanno sistemi di sicurezza e di difesa solidi si possono più facilmente evitare conflitti”, ha ribadito il Premier. “I nostri valori non si difendono da soli: servono forze armate adeguate, condizione essenziale non soltanto per garantire, ma per costruire la pace”. L'argomentazione si inserisce in un dibattito europeo sul prossimo Bilancio Ue e sulle politiche comuni di Difesa, con Meloni pronta a spingere per una “colonna europea” nell'ambito Nato, ma sempre “senza costruire una difesa parallela. È ovvio che bisogna saper cooperare di più a livello europeo, valorizzando le risorse comuni senza duplicare strutture”.

Lo scontro con Schlein

Immediata la reazione dell'opposizione, in particolare della Segretaria del Partito democratico Elly Schlein, che ha contestato il richiamo alla “preparazione della guerra”. “A Meloni vorrei dire che rispetto a duemila anni fa, il mondo ha fatto passi avanti nella risoluzione pacifica delle controversie”, ha spiegato. “Preparare la guerra è il contrario di ciò che serve e vuole l'Italia. Il Paese deve impegnarsi per costruire la pace attraverso il dialogo e il multilateralismo, come sancito dalla Costituzione che ripudia la guerra”. A innescare ulteriori scintille, le parole rivolte dal Primo Ministro al gruppo del Movimento 5 Stelle: “Io vorrei tanto essere Giuseppe Conte, invece sono Giorgia Meloni. Nella vita non si può sempre essere fortunati”. Un evidente stoccata al leader pentastellato, che aveva negato di aver sotto-

scritto l'impegno del 2% per la Difesa: “Una firma è una firma”, ha detto Meloni, riaffermando il proprio sostegno a quell'accordo. Conte, però, non si è scomposto più di tanto. Intervenendo nel corso della trasmissione televisiva ‘L'aria che tira’, ha ricordato di non aver messo in discussione l'impegno complessivo di spesa militare, ma di aver bilanciato le risorse in favore di sanità e scuola: “Con i miei governi siamo passati dall'1,2% all'1,4% del Pil, investendo 12 miliardi nella sanità e 8,5 miliardi nella scuola. Ho detto a Trump: non posso affamare la mia popolazione per la spesa militare”. Una narrazione alternativa, sulle “priorità interne”, che non cancella però la firma del 2014 e l'aumento progressivo della spesa quinquennale.

Tra Consiglio europeo e vertice Nato

Il focus di Meloni, comunque,

non è stato solo italiano. Nel suo discorso in Aula ha toccato anche i dossier internazionali più urgenti a partire da Gaza: “L'Italia ha lavorato al cessate il fuoco, coinvolgendo gli attori arabi per due popoli e due Stati». La proposta di Roma, ricordiamo, punta a un negoziato allargato nella regione, spingendo su un coinvolgimento più diretto dell'Unione araba. Altro tema toccato, quello della sicurezza degli italiani all'estero: “Non risultano nostri connazionali coinvolti in Qatar. Le ambasciate organizzeranno incontri mirati con gli italiani presenti nei Paesi a rischio”. Sull'ordine mondiale si è detta contraria a letture semplicistiche: “Non è colpa del nazionalismo di indebolire l'Europa: l'abbiamo fatto da soli. Credo nel multilateralismo, ma se l'Europa vuol contare deve fare i conti con i suoi errori”. Sono chiaramente posizioni che saranno sul tavolo del Consiglio europeo, dove Meloni guida la delegazione italiana insieme al Ministro Tajani, a Pichetto Fratin per l'Ambiente e l'Energia, a Giorgetti per l'Economia, e all'intero vertice di governo.

Colazione al Quirinale

È tradizione, alla vigilia del summit Ue, un incontro al Quirinale col Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, durante la ‘colazione di lavoro’. Ieri, dopo le parole in Senato, Meloni è stata accolta dal Capo dello Stato insieme a Tajani, al Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, a Giorgetti, a Pichetto

Fratin, al Ministro per gli Affari Europei Tommaso Foti e al Sottosegretario Alfredo Mantovano. Ieri intanto, nel pomeriggio, Meloni è arrivata a L'Aja per il vertice della Nato. Primo impegno ufficiale, prendere parte alla cena offerta dal Re e dalla Regina del Regno dei Paesi Bassi ai capi di Stato e di governo della Nato.

La Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

DIRETTORE COMMERCIALE
Simone Romano

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'Istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo
15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f)
del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

IN OCCASIONE DELLA PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEDICATA ALLE AREE EXTRA-URBANE IL PRESIDENTE RICHIAMA INCLUSIVITÀ, RIGENERAZIONE E PARTECIPAZIONE COME LEVE PER UN'ITALIA PIÙ EQUA



CHIARA CATONE

segue dalla prima pagina

Le risposte delle istituzioni Sulla stessa lunghezza d'onda il Presidente della Camera Lorenzo Fontana che ha invitato ad "allargare l'attenzione dal centro alle periferie" perché "nessuna parte del Paese può restare ai margini. Migliorare le condizioni di vita, rafforzare le relazioni e il benessere delle persone è una priorità che deve guidare le scelte pubbliche. Investire nelle periferie significa promuovere coesione, prevenire l'emarginazione e costruire un futuro più giusto e sicuro per tutti". Ignazio La Russa ha

Periferie, il rilancio di Mattarella: "Sono spazi di resilienza e creatività per ricostruire il nostro Paese"

sottolineato che le periferie non sono margini, ma luoghi di vita e di comunità: per lui investirvi significa rafforzare la coesione sociale, contrastare l'emarginazione e restituire fiducia, gettando così le basi per un futuro più giusto, sicuro e condiviso. Vito De Palma, Capogruppo di Forza Italia nella Commissione

parlamentare d'inchiesta sulle periferie, ha voluto raccontare di quanto emerso nei sopralluoghi: "Situazioni di disagio, degrado abitativo, disoccupazione giovanile e infiltrazioni criminali, ma anche una rete viva di associazioni, parrocchie ed educatori che ogni giorno alimentano la speranza. Da queste

esperienze dobbiamo ripartire per politiche concrete e durature". Paolo Barelli, Presidente dei deputati di FI, ha ricordato che "la rigenerazione delle periferie è un impegno prioritario" e che il governo, grazie anche alle risorse del Pnrr, ha inserito il tema in agenda con "provvedimenti concreti ed efficaci" per riqualifica-

re aree trascurate per decenni. Infine il Cnel, per voce del Presidente Renato Brunetta, ha richiamato "una visione relazionale della crescita economica", fondata su corpi intermedi, società civile e volontariato. Solo così potremo lanciare una strategia globale che coinvolga tutti gli attori del territorio".



sbarbaro elevatori
piani in movimento dal 1947

RELAZIONE AL PARLAMENTO: NEL 2024 I DECESSI PER LA POLVERE BIANCA SONO STATI 80, PER GLI OPPIACEI 81

Droga: è record del numero di morti per cocaina in Italia, come per l'eroina

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

L'emergenza non si limita ai decessi: la cocaina è responsabile del 30% dei ricoveri ospedalieri per droga, una quota stabile rispetto al 2023, mentre tra gli utenti in carico presso i Servizi dipendenze patologiche il 23% indica la cocaina come sostanza primaria e il 3,3% utilizza crack (cocaina base). Le analisi delle acque reflue urbane confermano che la cocaina è la seconda sostanza psicoattiva illegale più consumata in Italia, con una media di circa 11 dosi giornaliere ogni 1.000 abitanti, in leggero aumento rispetto al periodo 2020-2022.

Lo studio

Parallelamente, è in crescita la pericolosa diffusione di crack ad alta concentrazione (fino al 90% di principio attivo) nei se-

questri di mercato al dettaglio. Sul fronte giovanile, lo Studio Espad®Italia 2024, condotto su 20 201 studenti tra i 15 e i 19 anni, evidenzia che quasi 910 000 ragazzi (37% della popolazione studentesca) hanno consumato almeno una volta nella vita una sostanza psicoattiva illegale e 620 000 (25%) ne hanno fatto uso nell'ultimo anno. Il consumo complessivo di sostanze illegali tra gli studenti mostra un lieve calo rispetto al 2023: i cannabinoidi passano dal 22% al 21%, le nuove sostanze psicoattive dal 6,4% al 5,8%, i cannabinoidi sintetici dal 4,6% al 3,5%, gli stimolanti dal 2,9% al 2,4%, la cocaina dal 2,2% all'1,8%, mentre gli oppiacei restano stabili all'1,2%

Più giovani

Però il consumo rimane più frequente tra i ragazzi (28%) rispetto alle ragazze (22%) e la cannabis resta la sostanza prevalente,

con il 77% delle segnalazioni per uso personale e il 37% delle denunce per spaccio. Di notevole rilievo è anche l'aumento della potenza del Thc nei derivati: dal 2016 al 2024 la concentrazione media è passata dal 7% al 29%, soprattutto nei nuovi prodotti destinati alle sigarette elettroniche. Inoltre la cocaina si conferma la sostanza più spesso associata al policonsumo, segno di un fenomeno di mix di droghe che aggrava i rischi per la salute.

Cocaina rosa

Il Sistema nazionale di allerta rapida per le droghe ha gestito 437 segnalazioni nel 2024, identificando 79 nuove sostanze psicoattive circolanti sul territorio nazionale, di cui il 32% già ricomprese nelle tabelle del Testo unico sugli stupefacenti. Tra queste, una 'cocaina rosa' (miscela di Mdma e ketamina colorata in polvere rosa) rappresenta un nuovo rischio le-

gato a potenziali agenti di taglio e adulteranti. Le autorità europee hanno inoltre segnalato 47 nuove sostanze psicoattive per la prima volta in Europa, a ulteriore conferma di una minaccia persistente e in evoluzione. Accanto alle sostanze illegali, crescono le dipendenze 'legali' tra i più giovani: nel 2024 si stima che oltre 500mila studenti tra i 15 e i 18 anni abbiano fatto uso di tabacco, mentre quasi 360 000 hanno subito almeno un episodio di intossicazione alcolica nell'anno, con una prevalenza maggiore tra le ragazze.

Gioco d'azzardo

Allo stesso modo si è registrato il valore più alto di sempre per il gioco d'azzardo tra gli studenti: circa un milione e mezzo di ragazzi (62%) ne hanno fatto esperienza nella vita e poco meno di un milione e mezzo nell'ultimo anno. Le nuove dipendenze digitali rappresentano un capitolo sempre più significativo: più di 290mila minorenni hanno mostrato comportamenti a rischio con i videogiochi, spesso associati a reazioni emotive intense quando impediti di giocare, e oltre 320mila studenti hanno manifestato un uso problematico di internet, perdere ore di sonno o relazioni sociali per restare connessi.

Le parole del Sottosegretario Alfredo Mantovano

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano ha sottolineato come la lotta alle dipendenze non si sia limitata a interventi repressivi, ma abbia puntato principalmente su prevenzione, cura e recupero. Nella legge di bilancio 2025 sono stati istituiti tre nuovi Fondi: prevenzione e monitoraggio delle dipendenze comportamentali tra le giovani generazioni; dipendenze patologiche, con risorse anche per l'assunzione a tempo indeterminato di personale sanitario e socio-sanitario nei SerD; strutture residenziali terapeutico-riabilitative, per garantire la mobilità interregionale dei pazienti, finora preclusa. A questi si affiancano i finanziamenti dell'8x1000, che dal 2023 i contribuenti possono destinare al recupero dalle dipendenze patologiche, incrementando le risorse disponibili. Mantovano ha evidenziato il successo dei percorsi di prevenzione nelle scuole, che hanno visto un calo dei consumi tra i giovani e l'avvio di numerose iniziative informative, orientative e concorsi tematici già dalle scuole primarie, realizzati in collaborazione con forze di polizia e operatori del settore, per coinvolgere attivamente gli studenti e rafforzare la cultura della prevenzione.



LOGICA INFORMATICA

IL PRESIDENTE UCRAINO: INCONTRERÒ DONALD TRUMP A MARGINE DEL VERTICE DELL'ALLEANZA. DRONI RUSSI SU SUMY, TRE MORTI

ANTONIO MARVASI

I leader della Nato si sono riuniti ieri all'Aja per un vertice cruciale segnato da due priorità: riaffermare il sostegno all'Ucraina e discutere l'obiettivo, divisivo, di portare la spesa per la difesa al 5% del PIL entro il 2035. Il segretario generale dell'Alleanza, Mark Rutte, ha aperto i lavori parlando di "sostegno incrollabile" a Kiev e ribadendo che la Federazione Russa rappresenta "la minaccia più significativa e diretta" per la sicurezza euro-atlantica. A margine del summit, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha annunciato un imminente incontro con Donald Trump, in un momento in cui il conflitto tra Israele e Iran rischia di oscurare l'invasione russa in Ucraina, giunta al suo quarto anno.

Se da un lato gli alleati rafforzano la cooperazione militare, dall'altro resta il rischio che l'attenzione internazionale venga distratta da altre crisi. In un'intervista a Sky News, Zelensky ha lanciato un allarme chiaro: "Se l'Ucraina cade, Putin non si fermerà", e potrebbe attaccare un Paese Nato "entro i prossimi cinque anni"; "L'aumento delle spese militari al 5% del PIL è troppo lento - ha dichiarato. Zelensky ha anche confermato che incontrerà il presidente Trump durante il vertice, pur ammettendo che i dettagli sono ancora in via di definizione. Intanto però resta in sospeso la possibilità di nuovi colloqui diretti tra Stati Uniti e Russia. Una fonte diplomatica turca ha confermato ieri che Ankara non ha ricevuto alcuna richiesta per un terzo ciclo di negoziati, né sono noti tempi o luoghi per una ripresa del dialogo.

Nato divisa sul 5% di spesa militare

L'alleanza ha posto sul tavolo un obiettivo ambizioso: destinare entro il 2035 il 5% del PIL nazionale alla difesa. Un obiettivo sostenuto con forza dagli Stati Uniti e da alcuni Paesi europei, ma osteggiato da altri. Spagna e Slovacchia hanno già espresso riserve, mentre Regno Unito, Francia, Germania e Paesi Bassi hanno aderito. Anche le nazioni più vicine alla Russia e alla Bielorussia si sono dette pronte a fare la propria parte. "Non vivia-

Nato: sostegno "incrollabile" a Kiev Zelensky avverte l'Occidente: "Putin potrebbe colpire entro 5 anni"



mo più nel mondo del dopoguerra fredda - ha dichiarato Rutte -. Ci sono nemici che potrebbero attaccarci. Dobbiamo difendere il nostro stile di vita, i nostri valori". Secondo il segretario generale, la Nato deve saper affrontare più conflitti contemporaneamente, dal Medio Oriente all'Ucraina.

Macron e Merz: "Serve difesa europea più forte"

Su Financial Times, il presidente francese Emmanuel Macron e il cancelliere tedesco Friedrich Merz hanno ribadito la necessità di rafforzare il "pilastro europeo della Nato". Secondo i due leader, "la Russia conduce una guerra imperialista per minare la sicurezza europea". Hanno quindi annunciato l'obiettivo comune di destinare fino al 5% del PIL alla difesa, con un 3,5% per spesa militare di base e un ulteriore

1,5% per altre forme di sostegno strategico. "La deterrenza nucleare - scrivono - resta la pietra angolare della nostra sicurezza, ma serve un'Europa più forte e più capace, complementare alla Nato". Sul fronte politico, l'Unione Europea si prepara a rinnovare il proprio sostegno al percorso di adesione dell'Ucraina. In una bozza delle conclusioni del Consiglio europeo del 26 giugno, si legge che "l'Ucraina ha il diritto di scegliere il proprio destino" e che Bruxelles "accoglie i significativi progressi nelle riforme". Il cluster sui principi fondamentali è pronto per essere aperto, e l'UE attende "con interesse le prossime fasi del processo di adesione".

Il Cremlino: "Siamo dipinti come demoni"

La risposta di Mosca non si è fatta attendere. Il portavoce del

Cremlino, Dmitry Peskov, ha accusato la Nato di "demonizzare la Russia" per giustificare un'escalation militare e promuovere l'obiettivo del 5%. "L'alleanza è stata creata per lo scontro, non per la pace", ha dichiarato, definendo la politica dell'Alleanza una "militarizzazione sfrenata". Secondo il Cremlino, la Russia non ha intenzione di attaccare Paesi Nato, ma ritiene "inutile" cercare di convincere l'Occidente, che "ha bisogno di un mostro e ha scelto noi".

Missili su Dnipro e droni su Sumy

Mentre si discute di deterrenza e spesa militare nei palazzi della diplomazia, la guerra sul campo non conosce tregua. Un attacco missilistico russo ha colpito ieri la regione di Dnipro: il bilancio provvisorio è di almeno nove morti, tra cui due a Samar, e

circa 80 feriti, inclusi dieci bambini. Ospedali, scuole, treni e palazzi sono stati danneggiati. La procura ucraina parla dell'"ennesimo crimine di guerra della Federazione Russa". Poche ore prima, un attacco con droni russi aveva colpito un villaggio nella regione di Sumy, uccidendo un bambino di otto anni e due adulti. "Erano tutti nella stessa strada, addormentati nelle loro case. I droni russi hanno interrotto il loro sonno, per sempre", ha scritto l'amministrazione locale. In risposta, l'Ucraina ha rivendicato un attacco contro un deposito petrolifero nella regione russa di Rostov, utilizzato per il rifornimento delle forze di occupazione. Secondo Kiev, l'operazione - condotta da forze speciali e artiglieria - ha provocato un incendio nella struttura. Mosca ha confermato l'attacco ma ha minimizzato i danni.

MEKTRA

Siamo un'azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.

IL PRESIDENTE USA HA PARLATO DI FINE DELLA "GUERRA DEI 12 GIORNI". ISRAELE: ELIMINATA "MINACCIA ESISTENZIALE" DEL NUCLEARE IRANIANO. IN ATTESA DI AIUTI NELLA STRISCIA ANCORA MORTI, MA RIPRENDONO COLLOQUI INDIRETTI

Fragile tregua tra Israele e Iran, ma a Gaza è ancora strage: Trump pressa Netanyahu, l'Europa chiede diplomazia



PAOLO FRUNCILLO

Dopo dodici giorni di bombardamenti, la guerra lampo tra Israele e Iran sembra essersi momentaneamente arrestata. Il cessate il fuoco, annunciato ieri, sarebbe stato reso possibile dalla mediazione congiunta degli Stati Uniti e del Qatar. Tuttavia, la tregua si presenta fragile: ieri mattina Teheran avrebbe violato l'accordo con il lancio di due missili, a cui Tel Aviv ha risposto colpendo un radar a nord di Teheran. E mentre Donald Trump si dice "insoddisfatto" e invita Israele a "non sganciare quelle bombe", a Gaza si continua a morire, con l'ennesima strage davanti a un centro di distribuzione aiuti. Era stato proprio Donald Trump a proclamare, solo due giorni fa, la "fine della guerra dei 12 giorni", ringraziando pubblicamente Iran e Israele e lodando la loro scelta di porre fine alle ostilità. "Questa guerra poteva durare anni e distruggere l'intero Medio Oriente, ma così non è stato e mai lo sarà", aveva scritto sul suo social Truth. Tuttavia, ieri il presidente statunitense ha dovuto rivedere i toni: parlando ai giornalisti prima della partenza per il vertice NATO all'Aia, ha definito "insoddisfacente" l'atteggiamento di entrambe le parti, in particolare quello di Israele, accusata di aver "sganciato subito dopo aver accettato l'accor-

do". Trump ha confermato che il cessate il fuoco è ufficialmente in vigore e ha lanciato un appello accorato – tutto in maiuscolo – su Truth Social: "Vi prego di non violarlo". Ha poi precisato: "Non voglio un cambio di regime in Iran. Un cambio di regime porta solo caos", smentendo quanto aveva lasciato intendere domenica scorsa, quando aveva chiesto se "non fosse ora di un nuovo regime in Iran". Intanto secondo un aggiornamento del Ministero della Sanità iraniano, il bilancio provvisorio del conflitto è salito a 610 morti e oltre 4.700 feriti. "Negli ultimi dodici giorni, gli ospedali hanno vissuto situazioni strazianti", ha dichiarato il portavoce Kermanpour. Trump ha confermato che, a suo avviso, "l'Iran non potrà più ricostruire il suo programma nucleare" dopo i raid americani del fine settimana.

La mediazione di Qatar e Stati Uniti

Secondo un'inchiesta del giornalista Barak Ravid (Axios), l'inversione di rotta sarebbe nata da un messaggio di Teheran, trasmesso a Washington tramite Doha, con cui l'Iran si impegnava a non proseguire negli attacchi dopo il raid contro una base americana. La Casa Bianca, a sua volta, avrebbe risposto affermando che non ci sarebbe stata una ritorsione militare e aprendo

a nuovi negoziati sul nucleare. I contatti tra Washington e Gerusalemme, così come tra Doha e Teheran, avrebbero portato al cessate il fuoco. Israele, come si legge in una nota ufficiale, ha accolto la proposta di Trump, dichiarando "raggiunti gli obiettivi" e affermando di aver "eliminato la minaccia esistenziale del nucleare iraniano". Il premier Netanyahu ha però ordinato un attacco "simbolico" in risposta ai missili iraniani, e ha chiesto ai suoi ministri di non rilasciare dichiarazioni.

L'Europa

L'annuncio della tregua è stato accolto con favore dalla presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, che ha esortato Teheran a "negoziare seriamente" e ha definito il cessate il fuoco "un passo verso la stabilità". Parallelamente l'Alta Rappresentante UE Kaja Kallas ha ribadito che l'Unione valuterà la possibilità di misure restrittive se Israele non migliorerà le condizioni umanitarie nella Striscia. "Non vogliamo punire Israele, ma migliorare concretamente la vita della popolazione di Gaza", ha detto dopo il Consiglio Esteri. Anche la premier italiana Giorgia Meloni, intervenuta ieri al Senato, ha definito la situazione "complessa" ma ha ribadito la fiducia nella possibilità di riprendere un dialogo. "L'Iran,

dopo aver violato la tregua, ha comunque ribadito la volontà di rispettarla", ha detto. "Ciò potrebbe indicare divisioni interne nel regime".

Gaza: 25 morti in attesa degli aiuti. L'Onu: "Crimine di guerra"

Mentre le cancellerie internazionali si concentrano sul fronte iraniano, la guerra a Gaza continua senza sosta. Ieri mattina, nella zona di Wadi Gaza, le forze israeliane avrebbero aperto il fuoco su centinaia di civili in fila per ricevere aiuti, uccidendo almeno 25 persone e ferendone oltre 140, 62 delle quali in condizioni critiche. Lo denunciano testimoni e fonti ospedaliere. L'esercito israeliano non ha rilasciato commenti. Secondo l'ONU, l'attuale militarizzazione della distribuzione di cibo nella Striscia rappresenta un "crimine di guerra". La Fondazione Umanitaria di Gaza (GHF), sostenuta da Israele e Washington, è accusata di aver reso la distribuzione degli aiuti un "abominio". Il bilancio dall'inizio delle attività della GHF è drammatico: 450 morti e 3.500 feriti, secondo Hamas. Philippe Lazzarini, direttore dell'Unrwa, ha dichiarato che "i principi umanitari devono essere ripristinati", e che l'agenzia ONU dispone delle competenze necessarie per gestire gli aiuti. Tuttavia, in questo quadro di tensione il Qatar ha annunciato l'avvio di nuovi colloqui indiretti tra Hamas e Israele "nei prossimi due giorni". Il primo ministro qatariota Al Thani ha espresso la speranza che "Israele non approfitti della crisi con l'Iran per intensificare i bombardamenti su Gaza". L'Autorità Palestinese ha chiesto un'estensione della tregua anche alla Striscia, sottolineando che "non può esserci stabilità regionale senza un cessate il fuoco a Gaza".

Med news Italtpress
un notiziario, tre lingue,
un ponte tra culture



Med news è il notiziario in italiano, inglese e arabo dell'agenzia di stampa Italtpress. Uno sguardo quotidiano ai Paesi del Maghreb, dell'Asia occidentale, del vicino Oriente. Un notiziario unico nel suo genere, perché pensato dal Mediterraneo per il Mediterraneo, dal Sud d'Europa per quei Paesi e per le testate di quei Paesi che si affacciano in un bacino di storia millenaria da sempre sede di crisi irrisolte da cui dipendono gli equilibri geopolitici mondiali. Ogni giorno gli aggiornamenti di un desk dedicato e dei corrispondenti di Italtpress: news, interviste, schede e approfondimenti. Per conoscere ciò che avviene in quell'area e far conoscere cosa avviene in Italia e in Europa.

>> **Italtpress**
italpress.com

“SALVATE LE REGIONI MA UCCISE LE PICCOLE SOCIETÀ”, PUNTUALIZZA SVEVA BELVISO, PRESIDENTE DI FIFO SANITÀ CONFCOMMERCIO

Payback sui dispositivi medici. Le imprese dovranno pagare 350 milioni per gli sforamenti di spesa

ETTORE DI BARTOLOMEO

Un impegno oneroso era previsto, ora la decisione è arrivata con il via libera al decreto “omnibus” approvato dal Governo. Si tratta di “Trecentocinquanta milioni di “sconto” sul Payback sanitario, ovvero l’esborso che le imprese di dispositivi medici devono sostenere per lo sfioramento dei tetti di spesa relativi a questi prodotti da parte delle Regioni”. Per Confcommercio il provvedimento “rappresenta un intervento importante in termini di riduzione dell’onere a capo

delle imprese del settore, a fronte dello sfioramento del tetto di spesa negli anni dal 2015 al 2018”.

Dilazionare i pagamenti

La Confederazione tuttavia, auspica poi alcuni ritocchi in favore delle imprese, affinché: “il decreto possa essere arricchito con la previsione della franchigia fino a 5 milioni di euro e la dilazione dei pagamenti: richieste vitali per assicurare la continuità aziendale delle micro, piccole e medie imprese, maggiormente esposte agli effetti di un provvedimento che continuiamo

a considerare profondamente iniquo. In tale contesto, infatti, soprattutto le imprese di piccole dimensioni – anche a fronte della riduzione dell’onere - non avrebbero risorse sufficienti per eseguire i pagamenti nel termine di 30 giorni e si troverebbero esposte al rischio concreto di default, con tutte le conseguenze derivanti sul piano dei livelli occupazionali e con l’interruzione delle forniture al servizio sanitario”.

Colpo per le aziende fornitrici

“Salvate le Regioni ma uccise

le piccole imprese”, puntualizza Sveva Belviso, presidente di FIFO sanità Confcommercio, “lo ‘sconto’ di 350 milioni su quanto le aziende fornitrici di dispositivi medici dovranno versare alle regioni (fissato a 500 milioni per il periodo 2015-2018) sulla base del meccanismo di payback per contenere le spese entro i tetti previsti (come succede anche per la spesa farmaceutica) - non rassicura le imprese che temono da sempre la ricaduta economica sui bilanci, al punto di correre il rischio di dover rinunciare alle forniture a ospedali pubblici e Asl”.

Ignorati diversi aspetti

“Pur accogliendo con favore lo stanziamento di 350 milioni da parte del Governo, il testo del decreto ignora completamente tre aspetti fondamentali che avevamo con forza sostenuto e discusso nel tavolo tecnico convocato

presso il MEF”, sottolinea Sveva Belviso, “il contributo economico delle Regioni, uniche vere responsabili dello sfioramento, la rateizzazione del pagamento per le imprese e l’inserimento di una franchigia di 5 milioni a tutela delle pmi”.

Colpo fatale per le imprese

“L’assenza di tutto ciò”, osserva Sveva Belviso, “rappresenta un colpo fatale per le aziende del settore, aggravato dall’obbligo di versamento entro 30 giorni. È inaccettabile che chi fornisce dispositivi salvavita agli ospedali fallisca per inefficienze di cui non ha alcuna responsabilità. Seppur assurdo”, conclude il presidente di FIFO sanità Confcommercio, “è doveroso ricordare che la salute dei cittadini resta un diritto costituzionale garantito dallo Stato, non può essere finanziata dalle imprese private”.




POLIECO

**CONSORZIO NAZIONALE
PER IL RICICLAGGIO DEI RIFIUTI
DEI BENI IN POLIETILENE**

www.polieco.it | info@polieco.it

IL PRESIDENTE MARCO GRANELLI: "INDISPENSABILE STABILITÀ PER LA TENUTA DEL SISTEMA PRODUTTIVO ITALIANO"



Confartigianato: con le guerre a rischio 61,4 miliardi di esportazioni e il 40,7% dell'import energetico

ANNA GAROFALO

Il costo delle guerre ricadono anche sulle imprese italiane. I conflitti in Medio Oriente, tra Russia e Ucraina e le tensioni tra India e Pakistan mettono a rischio 61,4 miliardi di esportazioni italiane e il 40,7% (pari a 27,6 miliardi di euro) del nostro import energetico. Il calcolo arriva dalla Confartigianato che sottolinea i rischi delle crisi geopolitiche internazionali per la nostra economia. Le cifre presentate dalla Confederazione sono evidenti, le vendite di prodotti made in Italy verso 25 Paesi coinvolti

in guerre o in aree a rischio – tra Medio Oriente, Nord Africa, Russia, Ucraina, India e Pakistan – valgono 61,4 miliardi di euro (pari al 9,8% dell'export totale). “Nel dettaglio”, evidenzia la Confartigianato, “le esportazioni ammontano a 27,1 miliardi in Medio Oriente, a 21,9 miliardi nei tre paesi confinanti di Egitto, Libia e Turchia, 6,6 miliardi tra Russia, Ucraina e Bielorussia e 5,8 miliardi in India e Pakistan”.

Dove va giù l'export

“Un terzo dell'export”, spiega nel merito la Confederazione? “in questi mercati – pari a 20,3

miliardi – è generato da comparti a forte presenza di micro e piccole imprese, come moda, gioielleria, occhialeria, alimentari, mobili e prodotti in metallo. I dati più recenti (gennaio-marzo 2025) mostrano un rallentamento generale dell'export verso queste aree (-0,6%), con flessioni marcate nei paesi confinanti con l'area mediorientale: Egitto, Libia e Turchia segnano un -14,7%, mentre Russia, Ucraina e Bielorussia registrano un calo del 10,4%. In controtendenza solo il Medio Oriente (+13,7%) e l'area India-Pakistan (+6%). Nel primo trimestre 2025, si confermano mercati

trainanti gli Emirati Arabi Uniti (+21,5%), il Kuwait (+154,2%) e l'Arabia Saudita (+10,1%). Soffrono invece pesantemente la Turchia (-17,8%), la Libia (-5,5%) e la Russia (-17,1%). Anche il Qatar, pur cruciale per le forniture di gas naturale liquefatto (GNL), segna un forte calo dell'export italiano (-18,3%)”.

Energia, i rischi per l'Italia

Confartigianato segnala rischi anche sul fronte dell'approvvigionamento energetico: l'Italia dipende per il 40,7% dell'import di energia da 17 dei 25 paesi coinvolti in crisi o in aree a rischio, per un valore di 27,6 miliardi di euro. In particolare, nel periodo aprile 2024-marzo 2025, l'Italia ha acquistato 13,2 miliardi di euro di petrolio greggio (50,9% del totale importato), 8,8 miliardi di gas naturale (37,3%) e 5,7 miliardi di petrolio raffinato (47%).

Attenti allo stretto di Hormuz

“Preoccupano”, aggiunge la confederazione, “i possibili blocchi nello Stretto di Hormuz, snodo strategico da cui transi-

ta oltre un quarto del petrolio globale via mare e un quinto del GNL. Nel 2025 l'Italia ha importato attraverso questo canale merci energetiche per 9,6 miliardi di euro, pari al 14,2% del totale, con una forte esposizione a fornitori come Arabia Saudita (3,5 miliardi di euro tra petrolio greggio e raffinato), Iraq (2 miliardi), Emirati Arabi Uniti (0,7 miliardi), Kuwait (0,6 miliardi) e Qatar (2,5 miliardi di GNL)”.

Granelli: rafforzare l'azione diplomatica

“In un contesto globale sempre più incerto”, sottolinea il Presidente di Confartigianato Marco Granelli, “la tenuta del sistema produttivo italiano, fondato sulle Pmi e sull'export di qualità, necessita, oltre che di un'intensa azione diplomatica per favorire la de-escalation dei conflitti e creare condizioni di stabilità, di misure di supporto per diversificare i mercati di destinazione dei nostri prodotti e di interventi per rafforzare la resilienza energetica del nostro Paese”.

STUDIO))) DIGITALE

SERVIZI DI INTELLIGENZA
COMUNICAZIONALE E WEB